

Cambogia Sihanouk partecipa al negoziato

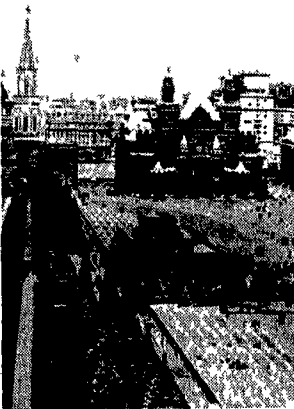
GIAKARTA Svolta nei colloqui sulla Cambogia che si stanno svolgendo a Bogor, in Indonesia il principe Sihanouk ha rotto gli indugi e, da questa mattina si unirà agli incontri delle tre fazioni della guerriglia con il presidente...

«Questo paese non è socialista»

«Io non penso che questa società sia socialista. Neppure che sia una società socialista "deformata"». Lo storico Jurij Afanasiev ha replicato sulla «Pravda» al durissimo attacco che il 25 giugno scorso, alla vigilia della conferenza pansovietica del Pcus, lo stesso giornale gli aveva mosso mobilitando un altro storico, Pobisk Kuznetsov. La disputa è sulla valutazione del modello di socialismo costruito da Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA MOSCA La «Pravda» pubblica (ieri, dopo aver tenuto l'articolo in salomina per tre settimane) e si concede una replica redazionale altrettanto aspra in cui Afanasiev non è mai chiamato compagno, ma soltanto «professore». È il «pluralismo socialista» in azione che non significa discussioni complimentose «Non è difficile cogliere - scrive l'organo del Pcus - che la "piattaforma" di Jurij Afanasiev si distanzia nettamente dalle valutazioni e dai giudizi elaborati collettivamente dal partito con senso di responsabilità storica e sulla base della verità».

ne rivoluzionaria cioè profonda b) La linea controrivoluzionaria di Stalin e del suo enorme apparato non fu storicamente obbligata e quindi non può essere giustificata. Ne consegue che le possibilità nello sviluppo della perestrojka si debbono fondare sulle alternative che furono allora stroncate. È chiaro che la discussione - come tutte quelle in corso - non è storica. Si parla del presente. E Afanasiev dice verità che tutti conoscono, ma che non tutti possono dire (e la «Pravda» - si noti bene - pur criticandole le pubblica). «È vero o no che negli ultimi tempi si sono rafforzate le resistenze dirette delle forze antiperestrojka, esattamente come constatò l'editoriale della "Pravda" del 5 aprile? Oppure questa idea qualunque la solleva artificialmente? «È vero o no che esistono dissensi di fondo? E se si nega questo affermando che non si è accresciuta una reale minaccia alla perestrojka (e non da parte di Nina Andreeva ma da parte di coloro che stavano dietro alla modesta insegnante di chimica e che trasformarono la sua lettera in una indicazione politica subito utilizzata da oltre 30 comitati regionali del partito), allora come trovare migliore conferma che esistono dissensi e minacce di quella fornita dal citato articolo della "Pravda"? L'organo del partito non risponde a questi interrogativi. Si limita a mettere in nota una fredda dichiarazione: «Questa cifra (dei 30 comitati regionali che npubblicarono l'articolo di Nina Andreeva, ndr) la lasciamo alla coscienza dell'autore dell'articolo. Noi non abbiamo trovato conferma a questi dati». Ma ammette «Sì, sono ancora vive le forze antiperestrojka e contro di esse occorre lottare con energia. E le relazioni merce-denaro, organicamente insite nel socialismo, bisogna saperle usare nell'ambito della produzione pianificata. E le riforme strutturali dell'economia, del sistema politico, del diritto si stanno realizzando. Se ciò avverrà con successo è un'altra questione». Una risposta moderata e, in certo qual senso, piuttosto difensiva, rispetto alla franchezza perfino aggressiva con cui Afanasiev - delegato conte-



Una veduta della piazza Rossa e sotto una manifestazione dei giorni scorsi a Erevan

Grosz ha incontrato Nixon e Dukakis



Il leader ungherese, Karoly Grosz (nella foto), in visita negli Stati Uniti per un incontro con Reagan è stato ricevuto da Nixon e da Dukakis. L'incontro con Nixon si è svolto a New York e dopo un'ora di colloquio i ex presidente ha avuto parole di elogio per il suo interlocutore. «Sono convinto che farà grandi cose per il suo paese» ha detto Nixon. L'incontro con Dukakis è stato dedicato all'analisi della situazione ungherese.

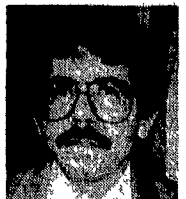
Ragazzina di 13 anni uccisa dai soldati israeliani

Una ragazzina di 13 anni è rimasta uccisa e altre due giovani sono rimaste ferite quando l'esercito israeliano ha aperto il fuoco contro dimostranti palestinesi del campo profughi di Shati nella striscia di Gaza. Lo hanno reso noto fonti palestinesi. Le fonti hanno precisato che la ragazzina si chiamava Suher Afana e che è morta all'ospedale Shifa di Gaza in seguito alle ferite d'arma da fuoco. Da parte sua un portavoce dell'esercito ha riconosciuto che una ragazzina è rimasta ferita da colpi d'arma da fuoco ad una gamba e che è stata aperta un'inchiesta sull'episodio denunciato dalle fonti palestinesi.

Polonia: un fiume di nafta a Wloclawek

Un treno merci che trasportava un grosso carico di nafta si è scontrato con un altro treno merci nei pressi della città di Wloclawek, nella Polonia centrosettentrionale. L'incidente ha provocato la fuoriuscita del combustibile da dieci carri-cisterna. Il disastro dell'agenzia polacca «Pap» segnala che esiste il grave pericolo che la nafta inquinati i pozzi di acqua potabile della città dove vivono circa centocinquanta persone. Nel tentativo di neutralizzare l'inquinamento dei pozzi sono intervenuti reparti speciali di protezione ecologica.

In Nicaragua torna in edicola «la Prensa»



Da oggi la voce dell'opposizione interna al governo di Daniel Ortega (nella foto) tornerà in edicola dopo quindici giorni di sospensione imposti dai sandinisti nel corso della crisi con Washington che provocò l'espulsione dell'ambasciatore americano a Managua e di quello nicaraguense dagli Usa. «La sospensione - ha spiegato la signora Chamorro, editrice del quotidiano - ha causato gravi difficoltà economiche alla nostra società perché abbiamo dovuto continuare i pagamenti senza beneficiare delle entrate delle vendite e della pubblicità. Comunque - ha aggiunto la Chamorro - non abbiamo mai pensato di chiudere».

Auto elettriche: un modello di serie si prova in Rfg

Due tipi di automobili a energia solare e trazione elettrica, le prime prodotte in serie da una ditta svizzera e da una tedesca, sono in prova sulle strade tedesche. Ne parla l'ultimo numero della rivista ambientalista «Chancen» - quelle svizzere, somigliano alla Fiat Panda, costano 18 mila marchi (13 milioni di lire) ed hanno una autonomia di 100 chilometri. Le «Erik», di costruzione tedesca, sono invece una copia in plastica del modello sperimentale della Messerschmitt ed hanno un prezzo di 15 mila marchi (oltre dieci milioni di lire). La rivista ambientalista scrive che tra poco in Germania verranno importate anche le auto elettriche da città costruite dall'industria danese «El Trans», che costano molto meno, 6.500 marchi. Anche le grandi imprese automobilistiche tedesche - spiega «Chancen» - sono da tempo impegnate nelle prove di auto a trazione elettrica ma attendono l'introduzione sul mercato di nuovi accumulatori prima di iniziare la commercializzazione.

Scontro a fuoco nella stazione di Bruxelles: ucciso un agente

Un gendarme è stato ucciso alla «Gare du Nord» di Bruxelles. L'altra notte, nel corso di una sparatoria tra una pattuglia della gendarmeria e un gruppo di ricercati. La pattuglia attendeva l'arrivo di un treno da Amsterdam, sul quale erano stati segnalati cinque ricercati, forse spacciatori di stupefacenti. Dopo l'arrivo del treno, i cinque si sono dati alla fuga e il brigadiere che li inseguiva è stato raggiunto da due proiettili, uno dei quali, mortale, al cuore.

VIRGINIA LORI

Lo storico Jurij Afanasiev replica alla «Pravda» che lo aveva duramente attaccato. La disputa è sul modello realizzato in Urss da Stalin

Il compromesso raggiunto prevede che la regione resti all'Azerbajgian, ma «commissariata» da Mosca

Per il Karabakh «cogestione» armena

Il compromesso trovato da Gorbaciov per il Nagorno-Karabakh si rivela ora un carta vincente. Lo sciopero a Stepanakert è cessato. Anche a Erevan la situazione si sta normalizzando. Il Nagorno-Karabakh sarà «commissariata» da un alto funzionario del comitato centrale dotato di «pieni poteri». La regione resta in Azerbajgian, ma l'Armenia ottiene il diritto di cogestione.

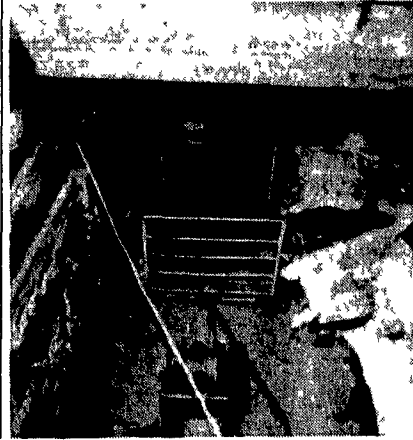
«Pravda» è che in sostanza ci furono «condizioni obbligate» interne e internazionali, che impedirono al socialismo scelte diverse da quelle compiute. Certo ammetteva Kuznetsov l'entusiasmo della costruzione socialista di quei anni fu accompagnato da mostruose deformazioni, repressioni, crimini. «Non riuscimmo ad essere conseguenti con le premesse leniniste», ma, insomma, non si può buttare via tutto. Afanasiev si spinge in toto questa argomentazione «giustificazionista» e ripete l'affondo che aveva suscitato la polemica, sulle pagine di «Literaturnaja Rossiya»: «a) Nonostante le enormi perdite umane, non ne è emerso quel socialismo che Lenin prefigurava negli anni 20. Da qui consegue la necessità di una ristrutturazione programmata dal «comitato Karabakh». Ma l'atteggiamento della tensione è evidente ed è il risultato della complicata manovra di compromesso portata a compimento con successo dal leader sovietico nel corso della riunione del Presidium del Soviet supremo di lunedì 18 luglio. La durezza delle critiche mosse da Gorbaciov, soprattutto contro i dirigenti armeni, aveva infatti dato l'impressione di una conclusione del tutto sfavorevole per le loro richieste. In realtà il segno del compromesso appare ora assai più vicino alla piattaforma armena di quanto non fosse stato percepito la scorsa settimana. La «Pravda» pubblicava ieri una nuova risoluzione del Comitato centrale, sotto la guida del «commissario», l'Urss per «misure pratiche di attuazione» dei problemi del Nagorno-Karabakh. Dal testo si coglie ora con chiarezza che la regione autonoma è di fatto «commissariata» dal centro e che il commissario del comitato centrale - Arkadij Vol'skij, attualmente responsabile del dipartimento per la metallurgia e deputato del Soviet supremo - è investito di «pieni poteri» sia verso le repubbliche azerbajgiane e armeniche sia verso i ministri e uffici centrali che saranno chiamati a operare per sanare la situazione economica e sociale. Nel contempo la risoluzione esplicita un fatto di estrema importanza giuridica: la repubblica armena assumerà un ruolo di cogestione, sotto la guida del «commissario», alla pari della repubblica azerbajgiana, cioè - de facto - acquisterà corresponsabilità politico-amministrativa su una regione che non è parte del suo territorio. A Baku e negli altri centri azerbajgiani, dove la decisione del presidente è stata festeggiata in piazza come una grande vittoria azeri, «contro» gli armeni, questa circostanza è evidentemente sfuggita. Inoltre i pieni poteri di Arkadij Vol'skij sono a tempo indeterminato e ciò potrà consentire di allentare il controllo di Baku sul Nagorno Karabakh fino a che la situazione politica lo richiederà. Nello stesso tempo una commissione di deputati del Soviet delle nazionalità è stata investita del compito di approfondire le questioni istituzionali.

La situazione potrebbe dunque normalizzarsi rapidamente, purché non prevalga ora - negli apparati locali del partito armeno, travolti per mesi dalle iniziative del «Comitato Karabakh» - spinte alla «svincita» contro i capi del movimento nazionalista. Il nuovo quadro spiega dunque la svolta realizzata nell'opzione pubblica armena e del Nagorno-Karabakh. E anche quello del partito locale, ormai convinto - come ha dichiarato alla Tass il primo segretario regionale, Ghennrikh Pogossian - che la soluzione trovata «risponde per molti aspetti alle richieste sostanziali della popolazione e rappresenta la garanzia che lo sviluppo del Nagorno-Karabakh andrà ora in una direzione diversa». La situazione potrebbe dunque normalizzarsi rapidamente, purché non prevalga ora - negli apparati locali del partito armeno, travolti per mesi dalle iniziative del «Comitato Karabakh» - spinte alla «svincita» contro i capi del movimento nazionalista.

Afghanistan Kabul sotto tiro dei guerriglieri

ISLAMABAD I guerriglieri afgani hanno bombardato con 170 missili la capitale Kabul nel corso dell'ultima settimana, lanciandone 60 in un solo giorno e hanno colpito l'ambasciata francese senza però provocare danni alle cose o alle persone. Lo hanno riferito diplomatici occidentali a Islamabad. Secondo queste fonti il missile che ha colpito la sede della rappresentanza diplomatica francese a Kabul non ha ferito seriamente nessuno di coloro che si trovavano in quel momento all'interno dello stabile. Ma hanno precisato che si è trattato di uno dei più pesanti bombardamenti mai accaduti a Kabul. Inoltre - hanno precisato i diplomatici occidentali - un missile ha sfiorato l'ambasciata statunitense.

Colpo grosso al traffico internazionale di hashish 16 tonnellate di droga scoperte in una grotta in Spagna



LONDRA Un colpo senza precedenti al traffico della droga è stato inferto nelle ultime ore tra Palma di Maiorca la Costa Brava. Miami e Londra. Con una fulminea azione multinazionale è stata sgominata dopo azioni di spionaggio appostamenti inseguimenti - ma neanche un morto - quella che si ritiene essere la più grossa banda di trafficanti di hashish e marijuana che sia mai esistita. A Londra è stato reso noto che un eccentrico inglese fratellastro del ministro dello Sport che alcuni anni orsono era noto come «il Lord Hippy» si sarebbe infiltrato nell'organizzazione d'accordo con la filiale di Miami della «US Drug Enforcement Administration» (Dea). Il valore della droga finora confiscata ammonta a circa 100 miliardi di lire. Ma la caccia a quanto si è appreso non è finita. Le polizie di altri paesi - oltre a quelle spagnole, americana e inglese - sarebbero state chiamate a collaborare. A Londra l'operazione si è svolta contemporaneamente in più paesi. In Spagna la polizia ha scoperto 16 tonnellate di hashish in una grotta vicina al mare sulla Costa Brava a Llordra e dintorni sono stati effettuati dodici arresti e perquisiti gli uffici di una compagnia con sede a Hong Kong a Palma di Maiorca è stato catturato l'inglese Dennis Howard Marks - noto come «il Marco Polo della droga» - e a Miami è finito in galera suo cognato, Patrick Alexander Lane. «Un'operazione colossale. Tutta la droga che passava per le mani della banda era diretta al mercato europeo» ha commentato un portavoce di «Scotland Yard» senza tuttavia fornire molti dettagli. A Londra si è appreso che il fratellastro del ministro dello Sport che alcuni anni orsono era noto come «il Lord Hippy»



Dennis Howard Marks detto il «Marco Polo della droga» arrestato nell'operazione. Nella foto al centro un momento del blitz e a sinistra il luogo dove la gang teneva il grande quantitativo di stupefacenti.